

UN SETTORE IN PROFONDA CRISI BOOM DI AZIENDE CHE CHIUDONO INVESTIMENTI GIÙ DEL 18% DIMEZZATI GLI INCARICHI PUBBLICI

L'allarme dei costruttori edili persi 210mila posti di lavoro

«Il governo non investe e non paga. Siamo pronti alla piazza»

● I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni e ora pretendono. Dopo un 2009 con oltre 2.000 imprese fallite, 210.000 posti di lavoro persi, con uno «Stato che non investe e non paga» e la stretta creditizia, ora vedono un 2010 buio. Una ripresa potrebbe arrivare nel 2012 ma nel frattempo sarebbe il collasso del settore.

«Prendiamo subito risposte dal governo e se non succederà nulla entro giugno-luglio scenderemo in piazza»: Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), esprime tutta la preoccupazione per la sopravvivenza delle imprese.

Imprese e sindacati elencano

le criticità (negli ultimi tre anni -18% investimenti, -30% compravendita di case e -23% di edifici non residenziali, -55% bandigara per lavori pubblici dal 2003) e suggeriscono le priorità per uscire dalla crisi. A partire dalla modifica del patto di stabilità interno per far circolare denaro per nuovi investimenti e pagamenti, coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per anticipare i pagamenti per conto della pubblica amministrazione e compensare i

crediti certi con imposte e contributi. Gli Enti che hanno soldi devono spenderli. Vanno sbloccate le risorse per le infrastrutture: va bene che il Cipe ieri abbia deliberato, «dopo mesi di stal-

lo, 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici», «è un passo avanti ma occorre fare subito le gare per aprire i cantieri». Vanno sbloccati gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe del giugno 2009, per realizzare infrastrutture: solo 20 milioni di euro sono stati affidati. Imprese e sindacati chiedono tempi certi.

Occorre estendere la Cassa integrazione a dodici mesi, garantire imprese regolari in materia retributiva e contributiva mantenendo il documento unico di regolarità contributiva (Durc) nei lavori privati, far decollare l'edilizia sociale e semplificazioni normative per far partire anche il Piano casa 2 «che langue»,

utilizzare la leva fiscale, ripristinando l'Iva per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori.

Prendendo spunto dall'attualità, cioè dall'inchiesta sugli appalti del G8, è stato rilevato che «la corruzione uccide le imprese sane» e incide sulla qualità.

Il mercato, ha rilevato il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, «è ostaggio della cricca cui vengono af-

fidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata».



EDILIZIA
I costruttori, travolti dalla crisi, alzano i toni e ora pretendono dopo un 2009 con oltre 2.000 imprese fallite

